

# ARTE E SPAZIO

## LA CERAMICA ESCE DAI CONFINI TRADIZIONALI

Maria Adelaide Marchesoni



Occupare uno spazio, con un'idea "tridimensionale" e installativa, realizzare una performance in dialogo con la ceramica o composizioni di *oggetti instabili* che si scompongono, si trasformano in una pittura astratta, delicata. Tre artisti, Francesco Simeti, Cleo Fariselli e Beatrice Meoni e un utilizzo non canonico della ceramica che esce dai confini tradizionali per immergersi in un contesto in continuo mutamento, un campo di ricerca aperto ad infinite variazioni, invenzioni, esperimenti e anche collaborazioni.

Le creazioni di Francesco Simeti (1968) ispirate alla natura traducono in scultura l'universo botanico che assume una dimensione sempre più ambientale. La scultura è nel codice genetico di Simeti: in Accademia lavorava il marmo. Poi ha preferito una narrazione più legata alle immagini per rivelare l'aspetto dell'orrore e la marea di immagini continuamente profuse dai mass media. Le sue fonti sono le istantanee che abbiamo tutti i giorni davanti agli occhi, prese dai giornali, dalle riviste, dal web che si trasformano

nella composizione elegante ricca di colori e, a prima vista, rassicurante dei suoi *wallpaper*. Installazioni bidimensionali che sottolineano l'idea dell'artista di lavorare con lo spazio come metafora di qualcosa che ci avvolge. "Intensificare l'aspetto installativo e la necessità di uscire dalla parete mi ha portato ad utilizzare elementi scultorei e la ceramica ha chiuso il cerchio" ci racconta l'artista. Appaiono nelle sue opere l'argilla e il bronzo, materiali che diventano un punto di partenza per sperimentare nuove tecniche.

Page 8: Francesco Simeti, Billowing, 2014, installation view at PRIMOPIANO, Lugano / Page 9 - Above: Beatrice Meoni, Tra le cose, 2016, Cardelli & Fontana, Sarzana, curated by Elena Bordignon, ph. Jacopo Menzani / Center: Francesco Simeti, The wilds, 2016, installation view at Armed, Barbed and Halberd-Shaped, Francesca Minini, Milan / Below: Francesco Simeti, installation view at Armed, Barbed and Halberd-Shaped, Francesca Minini, Milan





L'unione di questi due materiali con il *wallpaper* si concretizza con la mostra "Armed, Barbed And Halberd Shaped", alla Galleria Francesca Minini di Milano, nel 2016, mentre più di recente con l'esperienza a Montelupo torna protagonista la ceramica. Qui l'idea di Simeti corrisponde al progetto del curatore, Matteo Zauli, che considera l'artista un "consulente artistico", colui che assorbe l'atmosfera della "bottega" ma al contempo la arricchisce dimenticando i tecnicismi, proponendo soluzioni insolite, percorsi inediti. Nelle sue installazioni, dipinti ad olio su medium-density fibreboard e piccole sculture installate su basi in mdf non verniciate, Beatrice Meoni (1960) sovrappone diverse realtà nelle quali non stabilisce delle posizioni immutabili. Al contrario

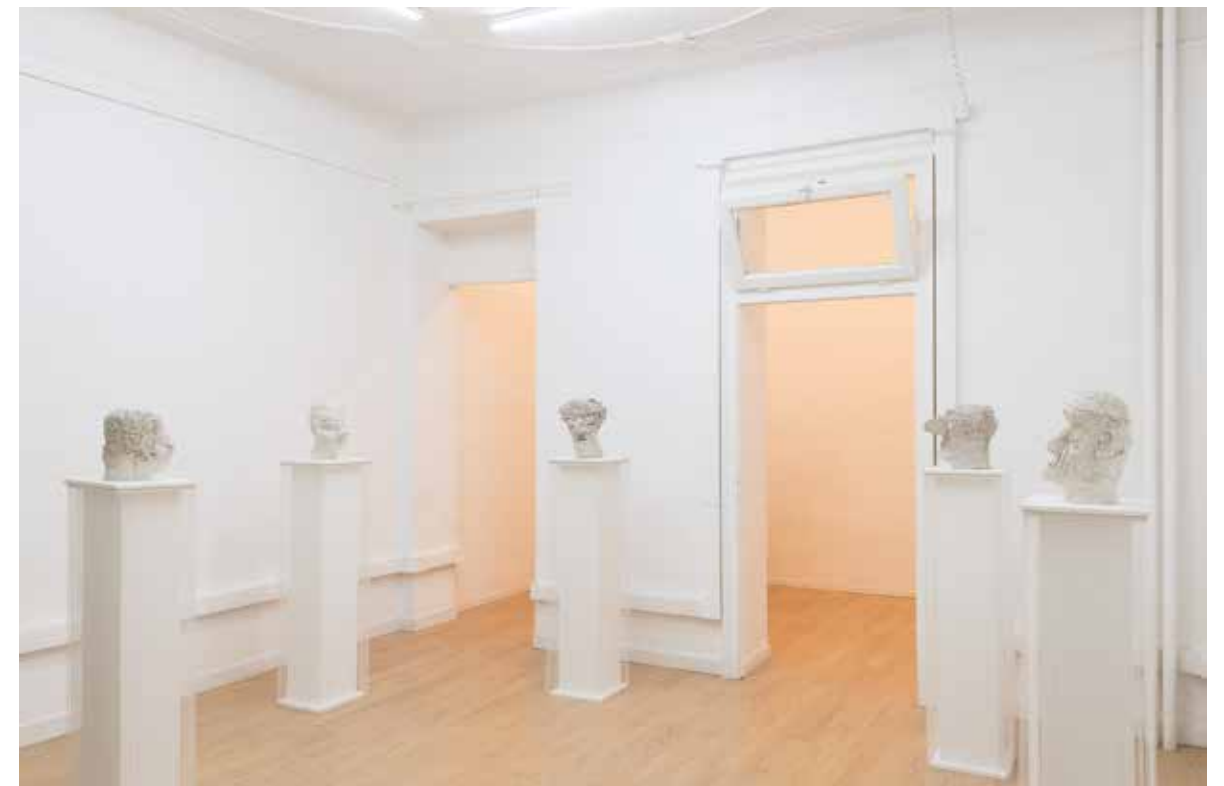
prevale sempre un forte senso di precarietà. L'oggetto reale - mucchi di cocci di terracotta, pezzi di porcellana, ceramica e frammenti di MDF verniciato tagliati a forme irregolari - riacquistano una dignità, e diventano un tutt'uno con quello rappresentato, che si ricompono fino a divenire esso stesso più reale di quello tangibile. Le sculture non hanno la pretesa di essere autonome ma si fondono e diventano, sia sul piano pittorico sia compositivo, un'unica entità nello spazio. "Con la mia pittura - spiega l'artista - non racconto in maniera figurativa, non sono interessata a descrivere in modo realistico gli oggetti, ma è come se li citassi, nominando alcune parti dei frammenti. Una pittura essenziale e di pochi tratti, che racconta il ricordo e l'ombra di ciascun oggetto presente nello

studio dell'artista... o magari il segno che ha lasciato sul mobile, la polvere, o il frammento di quella volta che è caduto". Cleo Fariselli (1982) mette in relazione la pratica performativa con un personale nuovo approdo a un ambito più concreto e materico. "È un continuo dialogo tra concettualità, immaginazione, gestualità, emozione estetica, caratteristiche dei materiali... come una danza" ci spiega l'artista. Se in una prima fase gli oggetti realizzati erano degli elementi propedeutici all'azione, in seguito le sculture coinvolte diventano più elaborate e autonome rispetto alla *performance*. "La creta è una vera e propria "materia prima", che insegna molto, in ogni fase di lavorazione: dal modellato alla cottura. Nei primi lavori il rapporto con la terra cruda è fortissimo, "scavo a mani

Page 10 - Left: Francesco Simeti, *Withered*, 2016 / Right: Cleo Fariselli, installation view of *Dy Yaiyi* exhibition, 2018, Operativa Arte Contemporanea, Roma / Page11: Cleo Fariselli, *Gran Papa VI*, 2016, courtesy Clima Gallery, ph. Marco Davolio







Page 12 - Left: Beatrice Meoni, *Tra le cose*, 2016, Cardelli & Fontana, Sarzana, curated by Elena Bordignon, ph. Jacopo Menzani / Right: Cleo Fariselli, *Vases from the Ahu one series*, 2018 / Page 13 - Above: Beatrice Meoni, *Oggetti solidi*, 2017, Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce, Project Room, Genoa, curated by Mario Commone and Lara Conte / Below: Cleo Fariselli, installation view of *Calipso* exhibition, 2017, courtesy Clima Gallery, Milan

nude blocchi di argilla di 50 kg, cercando di orientarmi all'interno, alla cieca, come una talpa". In seguito l'argilla non è solo un passaggio, ma la protagonista finale. Così sono nati i vasi della serie *Ahu one* (la cui cavità era modellata come una testa in negativo, poi smaltata nei toni del bronzo) e le sculture in raku per la mostra "Dy Yaiyi". In queste ultime (realizzate con il ceramista Angelo Zilio) l'artista ha modellato con la creta delle forme attorno a dei calchi anatomici del suo corpo. "In queste cavità, negli spazi vuoti delle sculture, è possibile riconoscere una mia gamba, una mano, una spalla e un seno, delle orecchie...".

**Art and space: ceramics beyond traditional confines**

*The occupation of a space with a "three-dimensional" and installationary idea, the creation of a performance which communicates*

*with ceramics or compositions of unstable objects which break up and are transformed into an abstract and delicate form of painting. Three artists, Francesco Simeti, Cleo Fariselli and Beatrice Meoni, and an unconventional use of ceramics which goes beyond traditional confines to enter a continuously changing context, a field of research which is open to infinite variations, inventions, experiments and even collaboration.*

*The nature-inspired creations of Francesco Simeti (1968) translate the botanic world into sculpture, leading it to assume an ever-increasingly environmental dimension. Sculpture is in Simeti's DNA, during his Academy years he worked with marble. He then moved to a form of narration which was more related to images, to disclose aspects regarding the horrific flood of images which are continuously*

*and copiously produced by the mass media. His sources are the instant images that we all have before us on a daily basis, taken from newspapers, magazines, and the internet, which become the elegant, richly-coloured and, on first sight, reassuring, compositions of his wallpapers. These are two-dimensional installations which underline the artist's idea of working with space as a metaphor of something which surrounds us. "Intensifying the installationary nature and the necessity to come forth from the wall has led me to use sculptural elements, and ceramics has closed the circle", the artist explains. Clay and bronze appear in his work, materials which serve as a starting point from where to experiment new techniques. The union of these two materials with the wallpaper takes form in 2016 with the exhibition "Armed, Barbed and Halberd Shaped",*



Page 14 - Left: Francesco Simeti, Billows III, 2015 / Right: Beatrice Meoni, Oggetti solidi, 2017, Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce, Project Room, Genoa, curated by Mario Commone and Lara Conte / Page 15: Francesco Simeti, Billowing, 2014, installation view at PRIMOPIANO, Lugano



at the Francesca Minini gallery in Milan, while the more recent experience in Montelupo sees the return of ceramics to a predominant role. Here Simeti's ideas correspond with the project of the curator, Matteo Zauli, who considers the artist an "artistic consultant", one who adapts to the "workshop" atmosphere while at the same time enriches it by putting aside technicisms, proposing unusual solutions and unexplored paths. In her installations, oil paintings on medium-density fibreboard and small sculptures installed on unpainted MDF, Beatrice Meoni (1960) overlays various situations in which she does not establish fixed positions. On the contrary, what prevails is a strong sense of precariousness.

The actual objects - piles of terracotta fragments, pieces of porcelain, ceramics and fragments of painted MDF cut into irregular shapes - reacquire a form of dignity, and become one with what is represented, which recomposes until it itself becomes more real than its

tangible form. The sculptures do not pretend to be autonomous, but merge together and become, on both a pictorial and compositional level, a single entity in space. "With my painting - the artist explains - I do not use the figurative to express, I am not interested in describing objects in a realistic manner. It is rather as though I cite them, nominating some parts of the fragments. It is an essential form of painting with few strokes, which expresses the memory and shadow of each object present in the artist's studio... or perhaps the mark it has left on the furniture, the dust, or the fragment from when it fell".

Cleo Fariselli (1982) brings together performance with a personal and new approach to a more tangible and material environment. "It is a continuous dialogue between conceptuality, imagination, gestural expressiveness, aesthetic emotion, the characteristics of the materials... like a dance", explains the artist. While, in an initial phase, the objects created were elements which led to action, the sculptures involved

later became more elaborate and autonomous with regards to the performance. "Clay is a veritable 'materia prima' which teaches us much, in every phase of processing, from modelling to baking". In the first works, the relationship with the raw earth is extremely strong, "I dig up 50 kg blocks of clay with my bare hands, seeking to navigate inside, blindly, like a mole". Later, the clay moves on from being a simple step to filling the lead role. This was the process that led to the creation of the Ahu one series of vases (the cavities of which were modelled like a head in negative, and then glazed in bronze tones), and the sculptures in raku for the exhibition "Dy Ya'yi". In these last items (produced with the ceramist Angelo Zilio), the artist moulded forms in clay around anatomical casts of her body. "In these cavities, in the empty spaces of the sculptures, one can recognise my leg, my hand, my shoulder and breast, my ear...".